

32

COLLEGIO MANFREDINI

ESTE



15 Dicembre 1928

Carissimi Confratelli,

Col cuore profondamente addolorato debbo comunicarvi la morte del caro Confratello professo triennale

Ch.co ANTONIO SCURO

Egli è stato uno dei fiori dei nostri circoli giovanili cattolici, dai quali in questi ultimi anni sbocciano numerose e provate vocazioni per le Congregazioni Religiose e pei Seminari.

Ebbe i suoi natali a Nove di Bassano (Vicenza) il 23 giugno 1902.

Fin da fanciullo manifestò una particolare predilezione alla pietà ed una esatta osservanza de' suoi doveri famigliari e scolastici.

Assiduo frequentatore della scuola di Dottrina Cristiana otteneva più volte il premio e si preparava a diventare il catechista di tanti fanciulli della sua parrocchia. Tale insegnamento infatti, egli, divenuto grandicello, praticò per parecchi anni.

Fu tra coloro, che subito dopo la guerra rifondarono in Nove il circolo giovanile cattolico e per tre anni ne fu il segretario.

Costituito il riparto esploratori "S. Ignazio", egli venne scelto come istruttore.

Chiamato ad essere propagandista nelle sottofederazioni giovanili cattoliche di Marostica e di Bassano disimpegnò l'incarico ricevuto con ammirabile spirito di sacrificio. Non badava all'inclemenza della stagione, alla lunghezza del cammino, ai mezzi di trasporto disagiati, per portarsi nei circoli e rivolgere ai giovani la sua parola piana e convincente.

Negli ultimi quattro anni di vita trascorsa a Nove fu posto — egli laico e così giovane — a capo di quel Patronato od Oratorio.

Ogni domenica nel pomeriggio si trovava in mezzo a più di un centinaio di giovinetti, li faceva giocare, li allietava con graziosi aneddoti e sull'imbrunire, prima di licenziarli, raccoglieva la rumorosa schiera nella cappella dell'Oratorio, dove faceva recitare le preghiere della sera e rivolgeva qualche salutare consiglio.

Se l'Autorità Ecclesiastica locale affidò ad un giovine sui vent'anni un ufficio sì importante vuol dire che le sue virtù erano tali da imporsi alla considerazione altrui e piegare verso di sè la fiducia dei Superiori.

Ma l'associazione a cui egli consacrò le sue migliori energie, perchè sentiva maggiormente rispondere al suo cuore tutto carità verso i poverelli, fu la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Egli ne caldeggiò intensamente l'istituzione e fu uno del piccolo gruppo dei fondatori.

Scelto subito a segretario, divenne l'anima della nuova associazione, che, mercè sua, raccolse ben presto tante benedizioni in mezzo ai poveri e attrasse l'attenzione di tutto il paese meravigliato dell'audacia di lui e de' suoi compagni.

Ogni settimana si recava con inappuntabile esattezza nelle famiglie affidate alle sue cure e la sua visita era in verità, come uno sprazzo di luce solare in una giornata nuvolosa. Portava loro l'aiuto materiale e la parola di consiglio e di cristiana rassegnazione. S'era talmente cattivato l'affetto dei poverelli che alcuni di essi talvolta gli dicevano: « anche se « non può portarci il solito *buono* venga lo stesso in casa nostra, venga « spesso: quand' Ella è presente in mezzo a noi, quand' Ella ci parla della « bontà del Signore ci sentiamo confortati a sopportare con più calma le « nostre sofferenze e miserie ».

È certo che per venire in aiuto a tanti bisognosi egli s'impose non poche privazioni personali, le quali denotano come la sua anima si fosse già avanzata di molto sulla via del sacrificio.

Una o due volte al mese si recava all'Ospitale di Bassano, per salutare gli ammalati del suo paese, che sapeva ivi degenti.

Questa mirabile attività nel campo dell'apostolato trovava la sua sorgente più limpida nell'amore a Gesù Eucaristico, che quotidianamente discendeva nel suo petto ed alle altre pratiche di pietà, ch'egli compiva con edificazione di quanti lo conoscevano. Di qui pure lo splendido intreccio delle sue virtù, prima fra tutte, l'umiltà.

Non fa meraviglia dunque che sopra di un giovine così dimentico di sè e tutto rivolto al bene degli altri si posasse lo sguardo del Signore e la voce di Lui lo chiamasse a seguirlo più d'avvicino.

Durante gli Esercizi spirituali che fece a Bassano nella Villa S. Giuseppe egli udì quell'invito e raccoltolo con santo entusiasmo, si preparò a lasciare il mondo per entrare tra i figli di Don Bosco.

Venne in questa casa nell'ottobre del 1926. Incominciò subito con quell'ardore che gli era familiare gli studi necessari, per essere accettato nel Noviziato, e contemporaneamente assisteva i fanciulli delle scuole elementari, mostrandosi in tal campo un salesiano già formato.

Per la sua ottima preparazione morale e intellettuale i Superiori dopo un anno ritennero che fosse degno di venir ammesso al Noviziato. La gioia che s'impossessò di lui quando gli fu comunicata la lieta notizia prova come ogni sua aspirazione fosse rivolta al raggiungimento del consenso, che dovea annoverarlo fra gli ascritti.

Generosa obbedienza e illimitata fiducia in chi lo dirigeva furono durante il Noviziato le caratteristiche di quest'anima che ogni giorno più comprendeva quanto sia bello servire il Signore e consacrarsi a Lui interamente.

Nei numerosi quaderni dove il nostro chierico scriveva cotidianamente

la meditazione di una pagina del Vangelo noi possiamo seguire passo passo l'ascensione del suo spirito, verso la perfezione cristiana.

Una dura prova però lo attendeva: nell'aprile scorso egli fu colto da esaurimento nervoso, che lo costrinse a lasciare del tutto i suoi studi prediletti e badare solamente alla sua salute. Non si perdettero d'animo, ma con la calma di chi sa di soffrire per il suo Dio, si abbandonò alla volontà di Lui. Ristabilitosi, poté emettere i voti e vedere coronato il sogno di essere salesiano.

Per le sue incerte condizioni fisiche i Superiori credettero opportuno di non inviarlo subito a Valsalice ad incominciare il liceo, ma di lasciarlo per un anno in questa casa, assegnandogli l'ufficio di assistente delle scuole elementari.

Non doveva però occupare per molto tempo questo posto da cui tanto zelo egli spiegava verso i fanciulli affidati alle sue cure.

Il 2 dicembre scorso si poneva a letto, accusando dolori articolari; dopo cinque giorni la febbre lo abbandonava quasi completamente lasciandolo però prostrato di forze.

Si pensava ch'egli fosse nel periodo della convalescenza, quando invece la notte del 10 dicembre l'estremo pallore del suo volto, il sudore freddo che bagnava la sua fronte, la voce sempre più fioca ci avvertivano inaspettatamente che poche ore di vita restavano all'amato chierico.

A chi gli propose di ricevere subito Gesù come Viatico rispondeva: « oh! sì, sì, e faccia presto! ».

Ricevutolo i suoi occhi si fissarono nell'alto, un sorriso sfiorò le sue labbra. Egli sentiva Dio in sé e offriva a Lui in sacrificio la propria giovinezza. Dopo aver chiesta e ottenuta l'Estrema Unzione, vedendo attorno al suo letto i Superiori lasciò a ognuno un ricordo, mostrando una lucidità di mente e una serenità di spirito che meravigliarono gli astanti.

Disse che avea avuta la vocazione di farsi missionario, ma che forse il Signore non lo avea ritenuto degno di tanto; ricordò con accento di vivissima commozione i fanciulli per i quali s'era prodigato e accennando ai genitori lontani, affermò che andava in Paradiso a preparare un posto per loro.

Presentando che fra poco avrebbe veduto l'Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio ripeté più volte i loro nomi in quelle ore della sua agonia.

Alle ore sette del mattino seguente, durante l'Elevazione della Santa Messa, che un sacerdote celebrava accanto alla sua stanza, egli s'addormentava nel Signore disceso proprio allora per prendere la sua anima.

Alla sua spoglia furono tributati solenni funerali: intervenne coi parenti anche un gruppo di giovani cattolici provenienti dal suo paese natale guidati dal loro Assistente Ecclesiastico.

Egli morì anelando al Paradiso e dimostrando con visibile gioia la certezza di raggiungerlo subito, e noi assicuriamoglielo fraternamente coi nostri suffragi.

Pregate anche per questa Casa e pel Vostro *aff.mo in C. I.*

Sac. MATTEO RIGONI
DIRETTORE

Dati per il Necrologio ; CH. SCURO ANTONIO, nato a Nove (Vicenza) il 23 giugno 1902, † a Este (Padova) il giorno 11 dicembre 1928 a 26 anni di età e 3 mesi di professione religiosa.

S Rerno Ligure



Lig. Don Antonio Landela

Via Cottolengo 32

D. Luigi Vai

Corino